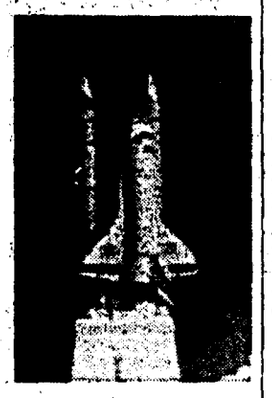
Spazio
Pericolosi i rottami dei satelliti



WASHINGTON. Nello spazio che circonda la terra si addensano sempre più rottami di satelliti, navette spaziali e di altri oggetti, tanto da rischiare di mettere a repentaglio la sicurezza delle missioni umane nel giro di pochi anni. Lo dichiara un rapporto ufficiale preparato per il congresso americano dell'ufficio di valutazione tecnologica. «La presenza di rottami nelle basse orbite terrestri, dove oggetti ad alta velocità potrebbero penetrare velivoli spaziali abitati, come la stazione spaziale internazionale Freedom, e la stazione spaziale sovietica Mir - dice il rapporto - è motivo di particolare preoccupazione per il rischio che pone alla vita umana». Viene considerata in bassa orbita terrestre una nave spaziale che ruota a meno di 2.000 Chilometri di altitudine. Tutte le navicelle spaziali, eccetto quelle inviate sulla Luna, rientrano in questa categoria. Il comando spaziale Usa ha identificato in orbita intorno alla Terra qualcosa come 6.645 oggetti artificiali, ognuno di diametro superiore ai 30 centimetri e con un peso complessivo pari a duemila tonnellate: questi proiettili si muovono in tutte le direzioni alla velocità di 7,2 chilometri al secondo. Secondo alcuni esperti, attorno al nostro pianeta girano vorticosamente altri 30 o 40 mila rottami di dimensioni più piccole. Solo il 6% degli oggetti catalogati sono satelliti funzionanti. Per il resto si tratta di resti di razzi propulsori, satelliti esplosi e satelliti che hanno cessato qualsiasi attività. I rottami spaziali cominciano a dare preoccupazioni anche a quota 36 mila chilometri dove operano i satelliti per comunicazioni. Secondo il rapporto americano, è necessario un coordinamento a livello internazionale per limitare il più possibile la produzione di altro rottame e per affrontare il problema posto dalla situazione attuale. Gli esperti del congresso suggeriscono di progettare i razzi vettori e i veicoli spaziali in modo tale da non esplodere e non andare in frantumi. Incidenti provocati dai residui spaziali sono rari ma hanno aspetti a dir poco spettacolari. Nel 1983, un pezzettino di vernice danneggiò il parabrezza dello shuttle Challenger mentre, dice il rapporto, se avesse colpito un astronauta durante una passeggiata spaziale probabilmente ne avrebbe perforato la tuta. Nel 1978, il Kosmos 954, sovietico, finì bruciato scontrandosi con l'atmosfera e spargendo detriti su un'area vastissima nel Canada settentrionale. Nel 1969 oggetti in caduta dallo spazio investirono una nave giapponese, ferendo cinque marinai. Nell'ottobre del 1987 in California cadde un pezzo di metallo lungo due metri appartenente ad un razzo sovietico. Finirono per precipitare in Australia diversi pezzi dello Skylab americano, uno del peso di quattro quintali.

Il presidente americano indeciso sulle modifiche al sistema fiscale
Alla ricerca di soluzioni accettabili dai democratici e dai repubblicani

La popolarità del capo di Stato è scesa al 55% dopo avere toccato una punta dell'80% quando decise di mandare le truppe nel Golfo

Bush in tilt sulle tasse ai ricchi

Bush prima cede sull'aumento delle tasse ai ricchi, poi si pente, poi dice di essere pronto a concedere un aumento dal 28 al 31% per chi guadagna più di 200 milioni all'anno se in cambio gli ripristinano il regalo fiscale ai redditi da capitale, infine si rimorde ancora una volta la lingua negando che un simile compromesso sia possibile. E c'è chi dice che coi tentennamenti rischia di giocarsi la Casa Bianca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Flip-flop» lo chiamano i giornali, come dire signor Tentenna. Il dilemma sul concludere o meno un compromesso sul deficit con i democratici e far pagare una parte dei sacrifici ai ricchi, suscitando l'ira dei repubblicani e la parte dell'America che con più convinzione lo ha eletto sembra aver mandato in tilt George Bush. Le tv e le prime pagine dei giornali lo prendono in giro mostrandolo in maglietta e calzoncini mentre fa jogging, e ad una domanda «blanie urlatagli dai giornalisti, se intenda tassare un po' di più i ricchi, risponde indicando le natiche. Il leggendario «Read my Lips», leggete le mie labbra, della campagna elettorale in cui prometteva niente nuove tasse, è diventato «Read my Hips», leggete le mie anche. La prima pagina del tabloid di New York «Newsday» titola «Read my Flips», leggete i miei tentennamenti, ricordando che martedì mattina Bush si era detto disponibile ad un compromesso fiscale, martedì sera si era corretto dicendosi contrario ad aumenti delle tasse, mercoledì aveva ancora una volta cambiato posizione invitando il Congresso a cavarsela da solo.

Ieri la sceneggiata continuava sullo stesso tenore. Bush ha detto in mattinata nel corso di un incontro coi repubblicani che era disposto ad aumentare dal 28 al 31% l'aliquota delle imposte per chi ha un reddito superiore ai 185.000 dollari, circa 200 milioni di lire all'anno. Purché in cambio i democratici gli concedessero il regalo fiscale ai redditi da capitale cui tiene tanto. Poi, intimorito dalla reazione della sua ala destra, si è praticamente rimangiato l'apertura, dichiarando che «non ritiene al momento possibile un compromesso del genere».

Un ennesimo tentennamento sottolineato subito dall'incertezza delle Borse. La febbre è salita a Wall Street che ha iniziato a perdere punti, e la discesa è stata contenuta solo mettendo in funzione il blocco dei programmi di vendita computerizzato (quelli che provocarono il crack del famoso venerdì nero).

I tentennamenti stanno nuocendo spaventosamente all'immagine di un Bush che aveva un tasso di popolarità dell'80% al culmine della crisi nel Golfo e della decisione di mandare le truppe in Arabia saudita e l'ha vista precipitare al 55% su questi temi interni. Il «Flap (la scivolata) sul Flip-Flop» può danneggiarlo nel '92», titola il quotidiano «Usa Today», ricordando che mancano solo due anni alle prossime presidenziali. «Quel che vediamo è un presidente in tilt, un po' come il George Bush che all'inizio della nomination presidenziale per il 1988 aveva avuto la batosta in Iowa», dice il politologo Merle Black.

Il suo grosso dilemma è abbandonare o meno i grandi beneficati dell'era reaganiana, quelli che nell'ultimo decennio sono diventati sempre più ricchi mentre un'altra parte dell'America diventava sempre più povera. In Italia il regalo fiscale a favore dei ricchi viene soprattutto dal fatto che i lavoratori dipendenti pagano tutto con aliquote altissime, mentre avvocati, medici e commercianti, che verrebbero spolpati da aliquote micidiali se dichiarassero i loro veri redditi non pagano perché figurano come poveracci. In America questa inversione della progressività fiscale è invece legalizzata. Attualmente quelli che hanno un reddito familiare da 109.100 a 185.730 dollari all'anno (circa 200 milioni di lire) pagano un'aliquota del 33%; per la parte di reddito superiore ai 185.000 dollari l'aliquota ridiscende al 28%. Si calcola che appiattendo al 31% tutti i redditi da 100.000 dollari in su, con la fascia media che paga un po' di meno e la fascia superiore che rinuncia allo sconto, il Fisco americano incasserebbe 6 miliardi in più all'anno. Se tutti quelli con più di 100.000 dollari di reddito pagassero il 33% il contributo alla riduzione del deficit sarebbe evidentemente molto superiore. Ma Bush ha detto chiaramente che «non tollererebbe» un'aliquota al 33%, cioè non può permettersi di allenarsi il mezzo milione di americani che dichiarano redditi superiori ai 200 milioni di lire all'anno.

Ministro degli Esteri russo
La Repubblica di Eltsin elegge Koziriev a capo della diplomazia

MOSCA. La Repubblica russa, quella che ha per presidente Boris Eltsin (il quale stamane ha annunciato il suo rientro sulla scena politica dopo il grave incidente automobilistico subito il 21 settembre scorso), ha da ieri il suo ministro degli esteri. Si chiama Andrej Koziriev, 39 anni, dal 1974 funzionario del ministero degli esteri sovietico con una specializzazione in «organizzazioni internazionali». Il parlamento lo ha eletto alla carica con 135 voti a favore. «Il compito della diplomazia russa – ha detto Koziriev dopo l'elezione – è prendere la distanza dagli schemi ideologici globali che governano, ancora in gran parte, la nostra mentalità». E, poi, ha spiegato le ragioni della necessità di un ministero Esteri della Russia. «C'è bisogno di elaborare una concezione degli interessi nazional-statali della Russia senza i quali è difficile costruire una coerente politica estera». Il neoministro ha sottolineato «l'importanza dell'instaurazione, su una base deideologizzata, di rapporti amicgevoli e normali con i paesi dell'Europa dell'Est. Ed è necessario "creare rapporti completamente nuovi con i paesi dell'europa occidentale". Nei rapporti con alcuni paesi in particolare, sarà necessario "ripulire la strada", evidentemente contaminata dalle precedenti politiche sovietiche. Nei riguardi del Giappone – ha detto il ministro russo – c'è la possibilità di risolvere il contenzioso in corso ponendo al centro non "le pretese di diverso genere, bensì gli interessi della rinascita economica della siberia e delle regioni dell'estremo oriente". È sembrato, questo, un indiretto riferimento alle contestate isole Kurili che neppure la russia evidentemente è disposta a cedere al governo di Tokio». Il ministro russo vede, nel contempo, le altre repubbliche dell'Urss come «stati sovrani». E che rapporti verranno mantenuti con il ministero degli esteri sovietico? «Ho avuto un colloquio con Shevardnadze – ha rivelato – e ho avuto l'impressione che ci sono tutte le condizioni per risolvere i problemi sulla base di una collaborazione». In ogni caso «non tenere conto della sovranità e del processo di rinascita russa sarebbe un grave errore politico».

Parlamento europeo Sulla nuova sede scoppia la bagarre

Si litiga per la sede del Parlamento europeo: l'Italia appoggerebbe la richiesta francese di lasciarlo a Strasburgo e i belgi che lo vogliono a Bruxelles fanno fuoco e fiamme. Ma la presidenza italiana non piace neanche al *Wall Street Journal* che cita «fonti diplomatiche» europee per dire che Roma non è assolutamente capace di dirigere l'orchestra della Comunità europea.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. «Questo pasticcio all'italiana non passerà. Se Roma appoggia Parigi nel voler tenere il Parlamento europeo a Strasburgo, naturalmente perché in cambio otterrebbe la sede dell'Agenzia per l'Ambiente a Milano, noi belgi utilizzeremo il diritto di veto e bloccheremo tutto». Bruxelles è infuriata: da due anni undici gru lavorano giorno e notte in Place Schumann per costruire la nuova sede del Parlamento d'Europa e adesso De Michelis, parlando a Strasburgo, fa sapere che l'Italia (cui è stato demandata la soluzione di compromesso per il gran balletto delle sedi Cee) si è schierata con la Francia per il mantenimento della situazione attuale. Così i miliardi di franchi investiti, senza chiedere il parere a nessuno, dal governo del fiammingo Wilfried Martens rischiano di diventare un pericoloso lusso. Da qui gli insulti e le grida di dolore. Capire chi abbia ragione non è semplice perché la storia del dove dislocare vecchie e nuove istituzioni comunitarie è ormai diventata una storia da grande lottizzazione sovranazionale. In ballo sono restati cinque posti e la lotta è durissima: Milano vuole l'Agenzia per l'ambiente, Madrid l'Ufficio marchi e brevetti, Berlino l'Agenzia per la formazione professionale, Londra ha già ottenuto la Banca per lo sviluppo e il Lussemburgo chiede l'Eurofed. In tutto questo giro di assegnazioni e di miliardi entra anche il Parlamento europeo: da molto tempo i parlamentari fanno sapere che la sede di Strasburgo è sbagliata, piccola e poco funzionale. Il lavoro delle commissioni si svolge a Bruxelles, le sedute in Francia, una volta al mese e di corsa: una situazione assolutamente irrazionale. Il Belgio, e non solo lui, aveva detto: trasferiamoci a Bruxelles, nella stessa città dove risiede il governo d'Europa, a Strasburgo lasciamo il consiglio d'Europa e l'assemblea parlamentare della Csce di prossima formazione. Parigi ha reagito come una vipera, e ha detto all'Italia: se voi come presidenti di turno appoggiate questa proposta l'Agenzia per l'ambiente ve la sognate. Conoscendo Andreotti e De Michelis era chiaro che avrebbero subito il ricatto francese. E così sembra essere stato. Della questione naturalmente si discuterà e si litigherà al vertice europeo di fine ottobre. Ma l'Italia non irrita solo i belgi: ieri il Wall Street Journal riportava in prima pagina una notizia in cui la presidenza De Michelis-Andreotti veniva giudicata incapace di gestire l'Europa: troppi Consigli, ordini del giorno generici, inutili perdite di tempo. Le fonti citate sono «diplomatici europei» rigorosamente anonimi. Le critiche sono dirette in particolare all'ambasciatore italiano presso la Cee accusato di non essere capace di organizzare i lavori preparatori dei Consigli.

Strage in Galizia nella «notte di fuoco» di un gruppo separatista
Attentato terroristico in Spagna Tre morti in una discoteca

La discoteca di Santiago de Compostela devastata dall'incendio

Notte di attentati dinamitardi in Galizia. Il gruppo separatista «Esercito guerrigliero del popolo galiziano libero» ne ha rivendicati cinque. Il sesto, quello tragico: una bomba esplosa nella discoteca «Glandor», che ha provocato tre morti e molti feriti, sarebbe stato un incidente. Tra i morti è stato trovato uno dei terroristi che, entrato nel locale con una bomba, avrebbe provocato per errore la strage.

SANTIAGO DI COMPOSTELA. Si è trasformata in un'«alba tragica» la «notte di fuoco» del piccolo gruppo terrorista «Esercito guerrigliero del popolo libero galiziano». Una bomba è esplosa alle tre del mattino di ieri al «Glandor», una discoteca per studenti alla periferia di Santiago di Compostela, capitale della Galizia nella Spagna nord-orientale, provocando una strage: tre morti e una cinquantina di feriti, di cui alcuni molto gravi. A questa esplosione, due ore dopo, sono seguiti altri cinque scoppi, in alcuni locali di proprietà di una banda di trafficanti di cocaina nella non lontana provincia di Pontevedra. L'attentato alla discoteca non è stato rivendicato, mentre uno sconosciuto ha avvertito in anticipo la polizia delle altre cinque esplosioni con una telefonata fatta a nome dell'«Esercito guerrillero de pobo gallego ceibe». Si tratta un gruppo, formato da pochi terroristi di estrema sinistra e nazionalisti, che dal 1986 chiede l'indipendenza della Galizia e che ha al suo attivo uno scontro a fuoco con la polizia, che nel febbraio 1988 provocò la morte di un agente e una serie di attentati dinamitardi contro banche ed edifici pubblici, tutti finora finiti senza vittime. In realtà anche l'«alba tragica» di ieri, nelle intenzioni degli attentatori, non avrebbe dovuto andare al di là di alcune esplosioni dimostrative ma le cose sono andate diversamente. Gli obiettivi dei terroristi erano stati scelti con cura: un negozio di moda, un'agenzia di banca, un impianto di inscatolamento, un bar e un salone d'auto, tutti di proprietà di cinque galiziani arrestati, insieme con altri venticinque, nel corso di una grande operazione anti-droga effettuata contro un importante centro di smistamento della cocaina colombiana. L'intenzione degli attentatori era quella di attirarsi le simpatie della popolazione, colpendo dei trafficanti di droga.

È finita invece in tragedia. «Un incidente», lo ha definito il portavoce del governo spagnolo Rosa Conde, dopo aver specificato che uno dei tre morti è stato identificato in Ignacio Villar Regueiro di 26 anni, membro del gruppo separatista. Le altre due vittime sono invece due donne, che non avevano legami con il terrorista. «La bomba – ha anche detto il portavoce – probabilmente non era destinata alla discoteca ma, insieme alle altre cinque, ad un obiettivo della città di Pontevedra». Un tragico, fatale incidente, dunque. Secondo la polizia il giovane era diretto a Pontevedra ed essendo in anticipo rispetto all'appuntamento delle cinque, si è fermato nella discoteca di Santiago, dove per un motivo sconosciuto l'ordigno, che teneva in una borsa vicino agli amplificatori, è esploso. In quel momento il locale non era molto affollato ma l'esplosione è stata violentissima e ha provocato il panico e una drammatica ressa verso le uscite.

Nella città di Santiago, al cui santuario l'anno scorso si sono recati in pellegrinaggio giovani di tutto il mondo, ieri a mezzogiorno hanno sfilato 5000 studenti per protestare contro la strage.

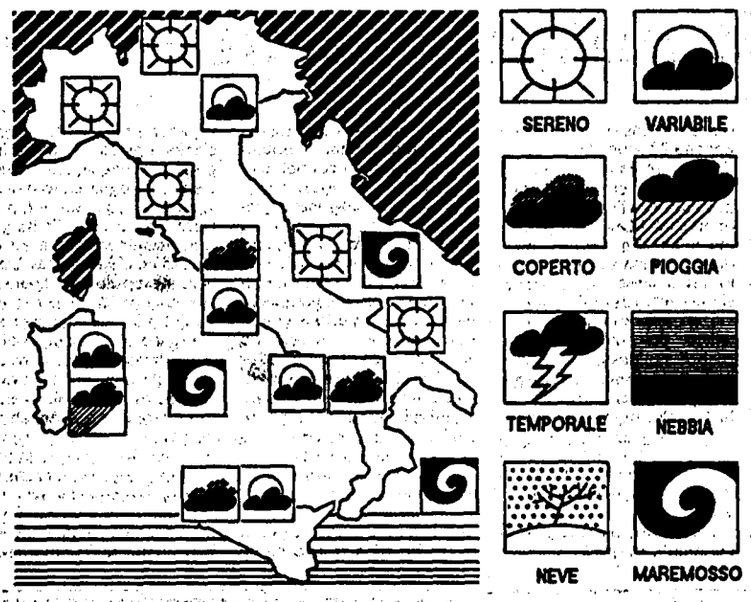
«Spalliera» chic con i soldi dei poveri Dinkins nella bufera

Il sindaco di New York è nella tempesta. Mentre la città si dibatte in problemi di bilancio, Dinkins si fa costruire una spalliera per la sua camera da letto a Gracie Mansion a spese della Hra, l'agenzia cittadina che finanzia programmi di assistenza ai poveri. Intanto il suo direttore del budget minaccia di licenziare 15mila dipendenti comunali e l'ex sindaco Koch lo attacca invitandolo a ripulire City Hall.

ATTILIO MORO

NEW YORK. Ad un anno dalla sua elezione, Dinkins è nella tempesta. In pochi giorni ha dilapidato un patrimonio di popolarità accumulata negli anni, dapprima come primo cittadino di Manhattan, poi come sindaco di New York. Che la città non avesse mai goduto di finanze floride, questo si sapeva, e non è certo colpa di Dinkins se oggi i nodi vengono al pettine. Un deficit di bilancio di 1800 milioni di dollari che si avvia a superare la soglia dei 2 miliardi nel prossimo anno fiscale non è sicuramente uno scherzo, ma – quel che è peggio – i buoni del tesoro cittadini, la cui emissione è servita finora a finanziare il deficit, vengono collocati sul mercato finanziario della città con difficoltà sempre maggiori, e qualcuno dice a causa della pelle nera del sindaco. Lo ha ammesso senza mezze misure un banchiere: la paura di mutamenti traumatici nell'equilibrio della città, con un sindaco nero e maggior potere alle minoranze – ha detto – si riflette anche nella fiducia delle banche e nel mercato dei titoli finanziari cittadini. «Diverso sarebbe invece – ha scritto Sam Roberts del *New York Times* – l'atteggiamento dei clienti e delle banche se sindaco della città fosse oggi John Lindsey (ex banchiere e sindaco di New York negli anni 70) e governatore dello Stato David Rockefeller». Sicuramente. Ma i guai di Dinkins non sono tutti qui. Mentre crescevano le cifre del deficit e l'allarme dell'opinione pubblica, il settimanale *Newsweek* ha rivelato che proprio in quei giorni stava per arrivare a Gracie Mansion – la residenza dei sindaci della città – una spalliera in legno finemente intarsiata per la camera da letto di Dinkins. Un pezzo di gran lusso ed una spesa da nababbo: 11mila dollari, naturalmente a carico della città e – colmo dell'affronto – quasi interamente usciti dalle casse dell'amministrazione cittadina per le risorse umane, per intenderci l'agenzia che finanzia i programmi di assistenza ai cittadini poveri e che dovrebbe utilizzare i fondi di cui dispone per provvedere di un riparo gli homeless. Una cifra che verrà presto rimborsata – dicono gli uomini di Dinkins – ma intanto ora tutti parlano del singolare prestito e dello smodato amore per il lusso del sindaco nero di New York. Tutto questo all'indomani delle minacce di licenziamento a carico di 15mila impiegati comunali necessari secondo il direttore del budget cittadino, per evitare la bancarotta. A rendere ancora più complicata la vita a Dinkins sono arrivati poi gli attacchi del suo predecessore, Edward Koch che lo ha invitato (per ora) a «ripulire le stalle d'Ercole» della sua amministrazione dei personaggi corrotti di cui egli si è circondato. Al che Dinkins gli ha fatto rispondere di avere già avuto tanto da fare per ripulirla dell'immondizia da lui lasciata.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la depressione che da diversi giorni staziona sul Mediterraneo centroccidentale è in fase di graduale attenuazione. Più in generale la situazione meteorologica risulta essere controllata da una distribuzione di relative alte pressioni che riescono ancora a tenere lontane dalle nostre regioni le perturbazioni provenienti dall'Atlantico, che allo stato attuale, sfilano tutte lungo la fascia centro settentrionale del continente.
TEMPO PREVISTO: sulla Sardegna cielo nuvoloso con possibilità di piogge isolate. Sul golfo ligure e lungo la fascia tirrenica condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Su tutte le altre regioni italiane tempo prevalentemente buono caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso.
VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali.
MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.
DOMANI: condizioni generalizzate di variabilità su tutte le regioni italiane. L'attività nuvolosa sarà più consistente sulle isole maggiori e la fascia tirrenica mentre le schiarite saranno più ampie e più persistenti sulle regioni settentrionali e lungo la fascia adriatica e ionica.

TEMPERATURE IN ITALIA

	min.	max		min.	max
Bolzano	5	21	L'Aquila	9	23
Verona	5	21	Roma Urbe	15	29
Trieste	11	18	Roma Fiumic.	15	28
Venezia	7	19	Campobasso	11	22
Milano	8	21	Bari	12	21
Torino	6	19	Napoli	15	27
Cuneo	9	18	Potenza	11	23
Genova	16	24	S.M. Leuca	16	24
Bologna	10	21	Reggio C.	19	26
Firenze	12	29	Messina	21	24
Pisa	12	28	Palermo	22	28
Ancona	10	21	Catania	22	27
Perugia	13	25	Alghero	17	29
Pescara	10	20	Cagliari	18	26

TEMPERATURE ALL'ESTERO

	min.	max		min.	max
Amsterdam	12	15	Londra	14	17
Atene	17	26	Madrid	6	24
Berlino	10	16	Mosca	8	11
Bruxelles	3	19	New York	20	27
Copenaghen	12	14	Parigi	7	20
Ginevra	2	17	Stoccolma	8	13
Helsinki	3	11	Varsavia	5	13
Lisbona	14	27	Vienna	4	14

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.
Ore 7: Rassegna stampa; 8.20: Liberità, a cura dello Spi-Cgil; 8.30: I Metalmeccanici tornano a Roma. Parlano gli operai, Ansaldo-Breda-Maserati. Intervista di Walter Cerfeda; 9.30: La questione palestinese all'Onu. Da New York A. Moro. Commenti di A. Robbi; 10: Dopo la Direzione del Pci le opinioni dei dirigenti e quelle degli accoltellatori; 11: Una lenza sotto l'ero. Interviste a Nicolò Amato e Mario Dozzini; 11.30: Vivere meglio. «Il pane e la pasta». Con Roberto Poja.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400; Agrigento 107.800; Arezzo 106.400; Ancona 99.800; Ascoli Piceno 105.500; Asti 105.200; Avellino 87.500; Bari 87.800; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 104.650; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Benevento 105.200; Brindisi 104.400; Cagliari 105.800; Catania 104.300; Catanzaro 104.500 / 108.000; Chieti 108.300 / 103.500 / 103.900; Como 98.750 / 88.900; Cremona 90.950 / 104.100; Campobasso 104.900 / 105.800; Civitavecchia 98.900; Cuneo 105.350; Cosenza 93.800; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Fiesole 105.800; Foggia 98.300 / 87.500; Forlì 87.500; Fosdinovo 105.550; Gorizia 105.200; Genova 88.550 / 94.250; Grosseto 92.400 / 104.800; Isernia 105.300; Imola 87.500; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 105.200 / 105.650; Latina 97.800; Lecce 100.800 / 96.250; Livorno 106.800 / 101.200; Lucca 105.800; Lucca 96.900; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Modena 94.500 / 100.300; Montalcone 92.100; Messina 89.050; Milano 107.300; Milano 91.800 / 104.100; Napoli 88.000 / 88.400 / 92.450; Novara 91.350; Oristano 105.500 / 105.800; Piacenza 98.950 / 104.100; Padova 107.300; Pavia 92.000 / 104.200; Pavia 104.100; Potenza 100.800 / 107.200; Pesaro 89.800 / 98.200; Pescara 108.300 / 104.300; Perdasdefogu 105.200; Pisa 105.900; Portoto 104.200; Perugia 105.900 / 91.250; Ravenna 94.650; Reggio Emilia 98.200 / 97.000; Reggio Calabria 89.050; Roma 97.000 / 105.550; Rieti 102.200; Rovigo 98.850; Salerno 98.800 / 100.850; Sassari 105.800; Savona 92.900; Siena 103.500 / 94.750; Siracusa 104.300; Sondrio 89.100 / 88.900; Torgiano 108.300; Torino 107.800; Tortino 104.000; Trevisio 107.300; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Urbino 90.850; Varese 96.400; Vibrata 97.650; Venezia 107.300; Verona 104.650; Vicenza 105.900; Vicenza 107.300.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6798539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000
Estero	**Annuale**	**Semestrale**
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.613.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 452.000 – Festivi L. 557.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via dei Pelasgi, 5
Milano - viale Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas